

Il Comu decide oggi. Burlando: «Finite le agitazioni»  
Alitalia, firmato il contratto per il personale di terra

## Fs, c'è l'accordo Scioperi revocati

L'INTERVISTA

Pino Soriero  
«L'Europa  
non aspetta»

ROMA. Pino Soriero è uomo di punta sulla scena del confronto con i sindacati per le Fs. È lui il sottosegretario che ha spinto verso una ricucitura in tempi rapidissimi fin dal giorno successivo alla rottura delle trattative. E per lui le circostanze per l'accordo c'erano tutte sin dal primo momento, anzi ora sono persino più chiare.

**Quali condizioni?**  
Siamo disposti a dare una particolare attenzione ai livelli occupazionali, a dare certezza ai flussi di investimento a garanzia della sicurezza degli impianti. Ma le Ferrovie italiane devono diventare più competitive, per esempio conquistando quote di mercato sul trasporto merci. C'è un impegno del governo ad evitare altri tagli e a completare le opere individuate nel contratto di programma e nel contratto di servizio.

**Ma allora perché i sindacati insistono sull'occupazione come pregiudiziale?**

Sinceramente non lo so, perché hanno già un doppio momento per verificare l'impegno del governo. C'è il confronto con l'azienda sul piano d'impresa che sta elaborando e poi ci sarà una seconda tappa prima dell'approvazione definitiva del piano. Prima l'azienda aveva un potere enorme, nella transitorietà dei governi tecnici Necci decideva tutto. Ora la politica si riassume nelle proprie responsabilità. E per la prima volta un governo dà tanta attenzione alle Fs, prima tanto interesse era solo per auto e autostrade.

**E il cosiddetto spezzatino ferroviario?**

In tutta Europa c'è un adeguamento forte delle strutture societarie, ci sarà una rivoluzione nei prossimi tre-quattro anni. E noi pensiamo ad avere più vettori sulla stessa rete, nazionali e europei, pur considerando le richieste di una gestione unitaria. La separazione contabile per questo è condizione necessaria ma non sufficiente per ridare slancio e innovazione alle Fs. Bisogna responsabilizzare le aree produttive per far crescere la competizione sul mercato, specialmente nel settore merci. Quindi ci saranno due società, per infrastrutture e servizio, passeggeri e merci.

**Il trasporto locale?**

Li bisognerà vedere, trovare un'intesa con le Regioni. □ R.a.G.

Intesa raggiunta tra sindacati e governo sulle linee guida per rimprendere la complessa trattativa Fs. L'accordo «di metodo» - come lo ha definito il ministro Claudio Burlando - è stato trovato attorno a mezzanotte dopo una convulsa giornata di discussione. Il Comu, sindacato dei macchinisti, non ha firmato, riservandosi di decidere stamattina. Sempre ieri è stato siglato da Cgil, Cisl e Uil il rinnovo contrattuale del personale di terra Alitalia.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Il treno Fs va, lanciato verso la direttiva europea e con un sostanziale accordo del sindacato. A notte inoltrata, ieri, è stato raggiunto l'intesa tra governo e sindacati sul piano di ristrutturazione delle Ferrovie. Dopo una giornata convulsa il protocollo d'intesa è stato siglato al ministero dei Trasporti attorno alla mezzanotte. La trattativa è rientrata nel vivo in serata, dopo gli interventi per spronarla arrivati dal segretario generale della Cgil Sergio Cofferati e anche dal responsabile trasporti di Rifondazione Ugo Boghetta. Dopo ore di attesa, incontri preparatori, richieste di rinvio, alle 21 il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha riconvocato i sindacati sulla direttiva Prodi. Prima di sedersi al tavolo rettangolare della trattativa Burlando ha avuto un breve colloquio con i rappresentanti delle sei sigle sindacali hanno illustrato al ministro Burlando le proprie rivendicazioni. Quindi ha sentito il suo staff ed è tornato di lì a poco con un ipotesi di risposta. La proposta Burlando non ha però soddisfatto i «duri» del Comu. I macchinisti non l'hanno giudicata nemmeno emendabile e si sono rifiutati di sottoscrivere, riservandosi di dire l'ultima parola oggi entro le 11 del mattino. Dalla decisione di stamattina dipenderà se sarà revocato o no anche da parte del Comu lo sciopero annunciato in precedenza anche dalle altre sigle sindacali per sabato prossimo a partire dalle 21.

Il ministro Claudio Burlando è più che soddisfatto. In un giorno solo ha potuto mettere nel suo personale carriere due vittorie a nome dell'esecutivo: ha siglato il contratto con Cgil Cisl e Uil del personale di terra Alitalia e - bocconcinco assai più ghitto - ha strappato il fatidico sì dei confederati e degli autonomi Sma e Fisas sulla direttiva per l'ammmodernamento e il rilancio delle ferrovie. Per il ministro quest'ultimo è un accordo «equilibrato» e «di metodo» che non solo «permette di concludere la fase degli scioperi», ma servirà a riprendere le trattative dal 20 febbraio - per dare avvio all'operazione di risanamento in un clima più disteso.

«È un accordo importante, in quanto vengono accolte le richieste sulla unicità della rete, l'unicità dell'impresa, la salvaguardia dell'oc-

cupazione e del sistema contrattuale». È la valutazione di parte sindacale, resa a caldo dal segretario generale della Fit-Cisl, che giudica «estremamente positivo» l'accordo sul Protocollo firmato con il ministro Burlando a nome del Governo, in quanto «è stato ribadito il diritto alla negoziazione da parte del Sindacato con l'Ente Ferrovie per affrontare i problemi dell'impresa. Ora si apre una nuova fase per il bilancio delle Fs». Guido Abadessa, segretario generale della Fit-Cgil, sottolinea anche lui le ulteriori garanzie sulla salvaguardia dei livelli occupazionali e della difesa del salario reale dei lavoratori, cioè l'impegno da parte del governo ad onorare attraverso il rinnovo contrattuale l'accordo del 23 luglio contenuto nel documento presentato dal ministro e poi trasformato con alcune modifiche nel protocollo d'intesa. Ciò che è chiaro - e veniva ricordato ieri dall'intera delegazione sindacale - è che si tratta di passaggio decisivo sui metodi e le regole generali del confronto, che impegnerà poi nel dettaglio i sindacati durante i prossimi mesi. Nell'intesa sottoscritta in ogni caso si dice che «le parti condividono i contenuti della direttiva europea 440 del '91 e la necessità di procedere ad una separazione contabile tra infrastrutture e attività di trasporto». Si dice inoltre che il governo si impegna a «garantire elevati livelli di sicurezza» ma si rimanda ad un confronto più dettagliato con i sindacati sui programmi di sviluppo.

Ciò evidentemente non è bastato a fugare le diffidenze tra le tre confederazioni di categoria e il Comu. Anzi, su questo aspetto, già a metà pomeriggio si è avuto un assaggio della rottura tra le sigle sindacali. Quando la nutrita delegazione dei macchinisti, per la prima volta ad un tavolo di trattativa nazionale così importante, ha reagito innervendosi alle voci che Cgil Cisl Uil ci stesso. Oggi il Comu chiederà alle altre cinque organizzazioni sindacali che hanno paralizzato i treni domenica scorsa e che avevano sottoscritto un documento comune d'intenti di non revocare lo sciopero di sabato prossimo (ieri intanto i capistazione dell'Ucs avevano già revocato lo sciopero previsto per la serata) e comunque deciderà un autonomo calendario di agitazioni.



Daniel Dal Zennaro/Ansa

Caso a Ventimiglia  
La ditta chiude:  
«Sei della Cgil?  
Non ti pago»

VENTIMIGLIA (IM). Le strade della discriminazione sono infinite. La ditta Ciccarelli, di origine partenopea ma operante a Ventimiglia, in provincia di Imperia, ha scelto quella di dividere i propri dipendenti in lavoratori di serie A e di serie B. Alla prima appartengono gli iscritti alla Cisl e alla Uil, alla seconda, quelli iscritti alla Cgil, che rappresentano, tra l'altro, la maggioranza. Avendo cessato l'attività di raccolta dei rifiuti urbani per il comune di Ventimiglia, ha deciso di pagare le residue retribuzioni del mese di ottobre, la tredicesima e il tfr (trattamento fine lavoro) soltanto ad una parte dei dipendenti. Indovinate a chi? Agli iscritti alla Cisl e alla Uil, lasciando a secco quelli della Cgil. Secondo la Camera del Lavoro di Imperia si tratta di una decisione che non ha precedenti («nessun imprenditore ha mai compiuto un gesto così clamoroso» ha commentato il segretario provinciale, Enrico Torelli) che ha subito provveduto a denunciare l'impresa Ciccarelli per comportamento antisindacale e presentato i decreti ingiuntivi per ottenere le competenze non erogate ad una parte dei lavoratori. «Nonostante Ciccarelli abbia pagato solo chi non era iscritto alla Cgil - ha affermato Claudio Porchia, segretario del sindacato per la Funzione pubblica della Cgil - rimangono oggi iscritti al nostro sindacato 23 dipendenti». Secondo Porchia è stato palealmente violato l'art. 28 della Statuto dei lavoratori. Deciderà il Pretore del lavoro. La Cgil è intenzionata a fare in modo che i lavoratori discriminati ottengano, il più rapidamente possibile, quanto di loro spettanza. Ricordiamo che la Ciccarelli ha gestito il servizio di nettezza urbana del comune sino al 2 novembre dello scorso anno. Successivamente, il cantiere è stato requisito dal comune che gestisce attualmente in proprio il servizio. La vita dell'impresa è stata sempre piuttosto travagliata, i rapporti con il comune non certi idilliaci, fino alla requisizione del cantiere e ad un forte contenzioso tuttora in corso. Quello con i lavoratori spesso burrascoso, contrassegnato da scioperi e denunce per il rispetto e l'applicazione del contratto di lavoro. Fino alla cilegna della discriminazione. □ N.C.

Risarcimento bloccato  
Per i discriminati  
da Scelba  
calvario continuo

ROMA. Avete presenti i fiumi carsici? S'interrano e poi riappaiono in superficie per poi ancora scomparire. Sta accadendo la stessa cosa al disegno di legge che prevede benefici per i lavoratori licenziati per rappresaglia, negli anni dello scelbismo imperante. Attivi e dirigenti della Cgil, del Pci e del Psi e collettori sindacali, tra gli anni Cinquanta e Sessanta; a partire dal 1963 toccò anche alla Cisl e all'Uil.

La proposta, che ha dieci anni di vita e non pochi precedenti nelle passate legislature, tutte percorse senza un qualche risultato concreto, è stata ripresentata all'inizio della tornata parlamentare del dopo 21 aprile dal sen. Luciano Manzi, Rc. Più tardi, un altro testo è stato depositato dal sen. Giovanni Battafarano, Sd. Lunghissimo è stato il dibattito in commissione, dal luglio al novembre dello scorso anno. Alla fine si è deciso di mantenere il solo testo Manzi, al quale non sono stati presentati emendamenti. E perciò approdato all'aula, con voto pressoché unanime della commissione.

È riemerso allo scoperto dopo qualche mese, quando la conferenza dei capigruppi ha deciso di iscriverlo nel calendario d'aula della scorsa settimana. Sembrava fatta, almeno in un ramo del Parlamento ed invece il ddl si è di nuovo insabbiato. È ancora iscritto all'odg, ma l'esame è bloccato. Il punto controverso riguarda il numero dei beneficiari. Secondo il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sono 14.000, secondo «l'Associazione licenziati per rappresaglia», non più di 850. Una differenza abissale che si riflette sulla copertura che, per il governo, sarebbe di oltre 300 miliardi, mentre per il presidente dell'associazione, Fernando Bianchi, non supera i 4-5 miliardi.

La strabiliante differenza nasce, secondo l'associazione, dal fatto che il governo si basa su dati vecchi che comprendono i lavoratori pubblici. La conferenza dei capigruppi di ieri ha, comunque, riconfermato l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno. □ N.C.

Van Miert: subito  
reti alternative  
a Telecom

La liberalizzazione delle infrastrutture alternative di tlc in Italia può partire subito, senza attendere i regolamenti del ministero delle Poste. Ogni ritardo sarebbe colpevole. È quanto ha affermato, in sintesi, il commissario della Ue, Karel Van Miert, rispondendo a un'interrogazione parlamentare sui contratti acquisiti da Infostrada, società del gruppo Olivetti. L'occasione è servita a Van Miert per ribadire, in linea generale, che «l'adozione dei regolamenti non è una condizione preliminare all'abolizione delle restrizioni sulla realizzazione e gestione delle infrastrutture di telecomunicazione alternative rispetto alla rete di Telecom Italia, per l'offerta dei servizi già liberalizzati». In pratica tutti i servizi tranne la telefonia fissa vocale.

«Ogni ritardo nell'eliminazione delle restrizioni sulle infrastrutture alternative - prosegue il commissario Ue, Van Miert nella risposta all'interrogazione presentata da una parlamentare di An - avrebbe la conseguenza di perpetuare il monopolio nelle infrastrutture dell'attuale gestore pubblico, a spese dei fornitori dei servizi già liberalizzati e dei loro clienti». «L'articolo 2, paragrafo 2 della direttiva 96/19 (conosciuta come full competition ndr), chiede agli stati membri di sopprimere le restrizioni attuali sulle infrastrutture alternative a partire dal primo luglio '96, mentre la stessa direttiva prevede che il nuovo quadro regolamentare non debba essere definito che il primo luglio '97» spiega Van Miert.

Tutto ciò, in particolare, consentirebbe a Infostrada, di mettere in pratica, se volesse, l'accordo per lo sfruttamento della rete della società Autostrade.

Secondo il commissario Ue, Van Miert l'accordo Infostrada-Autostrade non infrange le regole della concorrenza e lo stesso discorso varrebbe, in linea di principio, per l'analogo accordo tra Infostrada e le ferrovie, peraltro non ancora concluso.

Rivalta sciopera  
per i trasferimenti  
a Mirafiori

I lavoratori della linea di produzione delle vetture Bravo e Marea della Fiat di Rivalta (Torino) hanno scioperato ieri, dalle 8.30 alle 10, perché temono nuovi trasferimenti allo stabilimento torinese di Mirafiori. L'azienda aveva già annunciato il trasferimento di mille operai per far fronte all'aumento di produzione legato agli incentivi per l'auto decisi dal governo: ora il sindacato parla di «fondate voci di nuovi trasferimenti». La protesta odierna - spiega una nota dei sindacati metalmeccanici Cgil della Fiat - è anche contro «la scelta unilaterale della Fiat di non dare i cambi individuali di riposo». Claudio Stacchini, segretario della Quinta Lega Fiom, parla di «situazione insostenibile perché ulteriori trasferimenti vorrebbero dire che l'azienda considera sempre meno strategico il ruolo dello stabilimento di Rivalta». Secondo il responsabile della Quinta Lega Fiom, quindi, «invece di spostare lavoratori da Rivalta a Mirafiori, si devono spostare vetture da Mirafiori a Rivalta».

# Le donne del jazz

## The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire l'Unità



SATIN DOLL  
SOMEDAY MY PRINCE  
WILL COME  
RUBY, MY DEAR  
BUTTERCUP  
LOVE ME OR LEAVE ME  
LOVE FOR SALE  
PANNONICA  
MY BABY JUST  
CARES FOR ME  
JUST FRIENDS  
CREPUSCULE  
WITH NELLIE  
BIRD ALONE  
CARELESS LOVE  
BEWITCHED  
THE LADY IS A TRAMP

JAZZ l'Unità